

Le esportazioni delle regioni italiane

Gennaio – marzo 2017

Nei primi tre mesi del 2017 l'andamento congiunturale delle esportazioni delle regioni italiane ha mostrato una dinamica positiva rispetto al trimestre precedente. Anche se con diversa intensità, tutte le ripartizioni territoriali hanno registrato aumenti delle vendite all'estero: +4,4 per cento per l'Italia meridionale e insulare, +2,5 per cento per l'Italia centrale, +1,8 per cento per le regioni nord-occidentali e +1,4 per cento per

del +12,7 per cento, dato da una dinamica differenziata tra Isole (+50,6%) e Sud (+0,6%). È stata sostenuta anche la crescita nel Nord-Ovest (10,7%), nel Centro (+8,7%) e nel Nord-Est (8,2%).

Con riferimento ai settori, il comparto petrolchimico, che ha mostrato eccellenti segni di ripresa nel primo trimestre

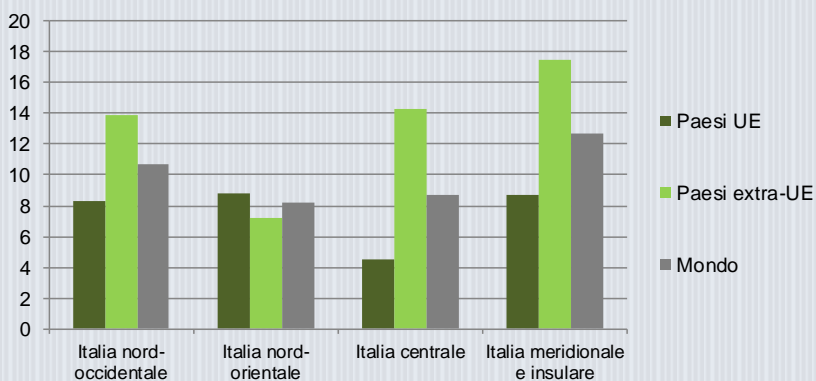
Tendenze



I dati cumulati sull'interscambio dell'Italia nei primi quattro mesi del 2017 mostrano un aumento tendenziale sia per le esportazioni (+6,6%) sia per le importazioni (+10,1%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un saldo positivo di 10,2 miliardi di euro (era pari a 13,6 miliardi a gennaio-aprile 2016).

I dati Istat del mese di aprile 2017 evidenziano una diminuzione dell'interscambio commerciale rispetto ad aprile 2016. La contrazione delle esportazioni (-2,8%) è più ampia di quella delle importazioni (-0,2%); tuttavia, i dati corretti per le differenze nei giorni lavorativi evidenziano variazioni positive per entrambi i flussi (5,7% per l'export e +8,5% per l'import).

Grafico 1. Esportazioni per ripartizione territoriale e aree geoeconomiche di destinazione
Variazioni percentuali. I trim. 2017 / I trim 2016 (andamento tendenziale)



Fonte: elaborazione Ice su dati Istat

quelle nord-orientali¹.

Rispetto al primo trimestre 2016, il confronto tendenziale mostra una crescita intensa e diffusa dell'export nei primi mesi del 2017. A fronte di un aumento medio nazionale del 10 per cento, le regioni dell'Italia meridionale e insulare hanno conseguito i risultati migliori, con le vendite nei mercati esteri aumentate

2017, ha trainato le esportazioni dell'Italia insulare². Nelle regioni nord-occidentali i settori che hanno contribuito maggiormente alla crescita dell'area sono stati l'*automotive*, in particolare quello piemontese (+59,8%), e la farmaceutica lombarda (+34,2%). Positivo l'andamento nel Nord-Est della

metallurgia (+17,1%), delle macchine di impiego generale (+8,3%) e del comparto moda. Bene nel Centro Italia la farmaceutica, la metallurgia e i mezzi di trasporto. Nel Meridione, le flessioni delle esportazioni lucane di autoveicoli e quelle molisane di metalli di base e prodotti in metallo hanno contribuito in buona misura al modesto risultato dell'area.

Le regioni che hanno apportato il più ampio contributo alla crescita tendenziale delle esportazioni nazionali sono, in

ordine: Piemonte (14,1%), Toscana (+10,1%), Emilia-Romagna (+8,9%), Lombardia (+8,6%) e Veneto (+7,1%). Quelle che hanno invece fornito un contributo negativo sono state Basilicata (-10,5%) e Molise (-53,4%).

Per quanto concerne infine la direzione geografica delle vendite, per tutte le macro-ripartizioni territoriali si rileva un aumento dei flussi sia verso i paesi comunitari che verso i paesi extra-UE. A livello di

single regioni, si segnala in particolare l'aumento delle esportazioni dalla Lombardia e dal Lazio verso la Germania, dal Piemonte verso la Cina e dalla Lombardia verso gli Stati Uniti.

¹ Comunicato stampa dell'Istat <http://www.istat.it/it/archivio/201026>.

² Le esportazioni di prodotti petroliferi raffinati sono cresciute dell'83,1% in Sardegna e del 60,5% in Sicilia, interrompendo così il trend negativo che ha caratterizzato tutto il 2016.

Gli investimenti diretti esteri in Italia: aggiornamento al 2016

Approfondimento della banca dati Reprint, Ice-Agenzia – Politecnico di Milano

I dati sugli Ide presentati dall'Ice-Agenzia sono estratti dalla banca dati Reprint, Ice-Agenzia – Politecnico di Milano, che dal 2002 studia e monitora le partecipazioni italiane all'estero ed estere in Italia. La banca dati Reprint fa riferimento al proprietario di ultima istanza delle imprese oggetto di investimento e le fonti usate per la raccolta dei dati sono di varia natura, dai bilanci depositati in tribunale, alle banche dati dell'Ice, delle Camere di Commercio italiane all'estero ed estere in Italia, nonché di alcune società private tra cui quelle di Kompass Italia, Bureau Van Dijk, Financial Times, oltre ai siti internet delle imprese e, infine, alla stampa economica, quotidiana e periodica, italiana e internazionale³.

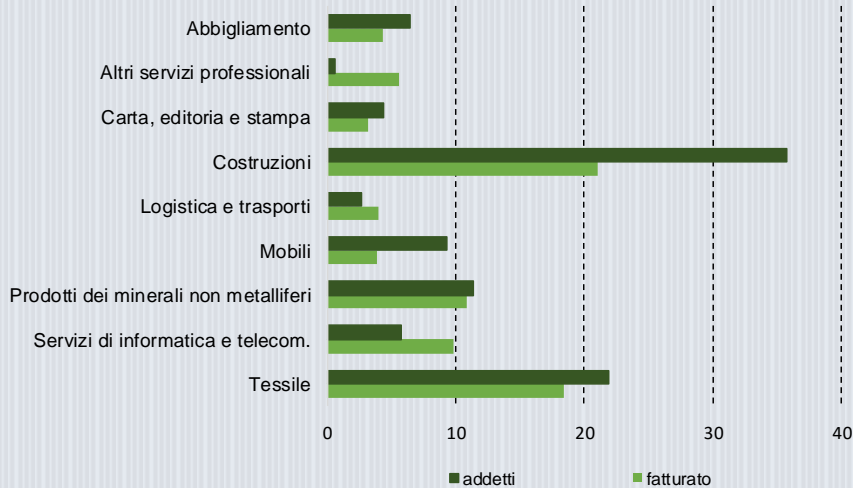
In merito alle dinamiche, i primi dati non consolidati relativi al 2016 vedono una diminuzione del numero di imprese a controllo estero dell'1,2 per cento rispetto al 2015 (10.907 imprese nel 2016). Gli addetti

sono invece aumentati del 3,4 per cento (1.006.958 addetti nel 2016) e il fatturato è cresciuto dell'1,8 per cento arrivando a 526 miliardi di euro.

In questo quadro, le industrie manifatturiere hanno registrato un incremento del 2,4 per cento dei dipendenti dell'1,5 per cento del fatturato. Nel dettaglio, è forte l'aumento di addetti nelle

costruzioni (+35,7 %), dove ha pesato il passaggio di Sirti SPA alla società americana di *private equity* KKR & Co. L.P. Il settore tessile è cresciuto in termini di dipendenti del 21,9 per cento, seguito dal settore dei prodotti dei minerali non metalliferi (+11,4 %) nel quale è stato determinante il *take over* di Heidelberg Cement AG su Italcementi SPA (Gruppo

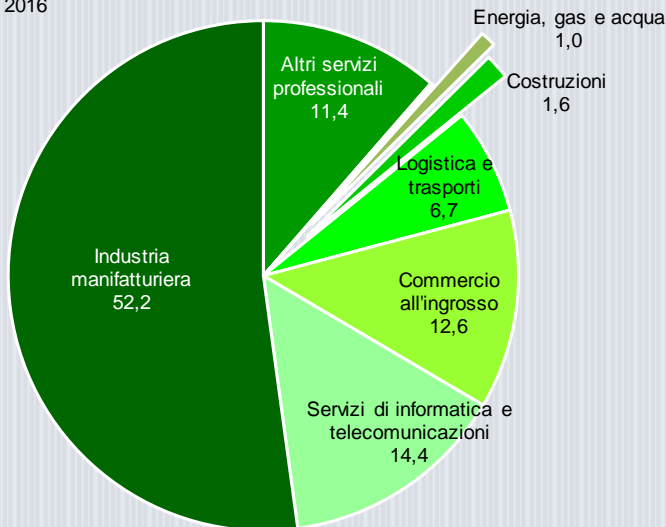
Grafico 2. Settori più dinamici delle partecipazioni estere in Italia
Variazioni percentuali del 2016 rispetto al 2015



Fonte: Reprint, Ice-Agenzia - Politecnico di Milano

Grafico 3. Distribuzione dei dipendenti delle imprese a controllo estero per settore

Percentuali, anno 2016



Fonte: elaborazione su banca dati Reprint

Italmobiliare) che ha dato vita al secondo *player* mondiale nella produzione di cemento. Infine, sono aumentati gli addetti anche nei servizi di informatica e telecomunicazioni (+5,6%), negli altri servizi professionali (5,6%), nella logistica e trasporti (4,0%). Diminuiscono invece i dipendenti delle controllate estere attive nel settore energia, gas e acqua (-2,9%, -0,5 % in termini di fatturato) e negli altri mezzi di trasporto (-2,6%, in termini di fatturato -3,2%).

Nel Nord-Ovest, dove viene realizzato il 54% del fatturato delle imprese a controllo estero, il numero di dipendenti cresce di 18.468 unità (+3,4%), in particolare in Lombardia (+3,8%). Il Nord-Est registra invece la dinamica più accentuata (+4,8%) soprattutto per merito del Veneto (+6,7%). Si segnala anche la crescita del

4,2 per cento del numero di dipendenti nelle imprese a controllo estero del Lazio, dove viene prodotto il 21 per cento del fatturato delle controllate estere, in buona parte nel settore farmaceutico.

Il 50 per cento del fatturato delle 6.425 controllate estere in Italia è riconducibile a imprese di paesi dell'UE che impiegano il 52 per cento del totale dei dipendenti di imprese straniere. Importante la presenza di controllate francesi, che impiegano 190 mila addetti (in crescita dello 0,8%) e tedesche (130 mila addetti, +1,0%), mentre risultano in forte crescita i dipendenti delle imprese di proprietà spagnola (+8,9%), in particolare a seguito di operazioni di transazione su tratti autostradali delle A4 e A31 da parte di Albertis SA. Gli Stati Uniti, che realizzano il 23 per cento del fatturato delle

controllate estere, hanno aumentato del 5,7 per cento il numero dei propri dipendenti in Italia, portandolo a 263mila unità (prima posizione in assoluto per addetti e fatturato tra i paesi singoli). In aumento anche il numero di addetti delle imprese controllate da Hong Kong (+132,3%), dalla Cina (+14,1%), dagli Emirati Arabi Uniti (+13,6%) e dal Giappone (+3,5%).

Ad oggi, nell'industria manifatturiera è occupato il 52 per cento dei dipendenti di imprese a controllo estero (43% in termini di fatturato), cui segue il settore dei servizi di informatica e telecomunicazioni (14% dei dipendenti, 9% del fatturato), il settore del commercio all'ingrosso (13% dei dipendenti, 28% del fatturato) e quello degli altri servizi professionali (11% dei dipendenti, 7 % del fatturato). All'interno della manifattura, particolarmente consistente è la presenza nel settore delle macchine ed apparecchiature meccaniche (9% per dipendenti, 6% per fatturato), negli alimentari, bevande e tabacco, nei prodotti chimici ed in quelli farmaceutici (4% per dipendenti e fatturato) (grafico 3).

³ Sono esclusi dalla rilevazione le operazioni che coprono i settori finanziari (banche e assicurazioni, gestione del risparmio) e del commercio in genere.

ICE-Agenzia
Ufficio pianificazione strategica e controllo di gestione
Via Liszt, 21 - 00144 Roma

studi@ice.it



ITCA

ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane